



Essere vigili, per noi cristiani, significa mantenere sempre accesa quella lampada consegnataci nel giorno del nostro Battesimo, procurandoci personalmente l'olio per alimentare e non contando sull'olio degli altri, per andare gioiosi incontro allo sposo, quella lampada che ci rende sentinelle attente e sensibili, capaci di scrutare nella notte aspettando il tempo della visita, senza venir meno alla fedeltà al proprio compito.

Patrizio Di Pinto



DI PIETRO GAWA

La Comunità Professionale Formatori Caritas, in collaborazione con l'Ufficio Studi di Caritas italiana, ha promosso una ricerca qualitativa per comprendere meglio questo periodo difficile per la pandemia di Covid-19 cui ha partecipato anche la Caritas della Diocesi di Latina-Terracina-Sezze-Priverno.

Nell'ambito della ricerca sulla situazione vissuta durante il primo lockdown, i colloqui in profondità hanno avuto l'obiettivo di ascoltare i beneficiari, gli operatori e i volontari dei servizi Caritas. Lo scopo è stato comprendere come è vissuta la pandemia dai beneficiari, leggere i nuovi bisogni emersi e fornire suggerimenti per adeguare servizi e misure per sostenere chi è in difficoltà.

Dal punto di vista degli operatori e dei volontari gli obiettivi della ricerca sono: la comprensione del vissuto in tempo di pandemia, la percezione dei cambiamenti nei servizi Caritas, la raccolta di suggerimenti per migliorare i servizi, la lettura dei disagi, delle difficoltà di chi opera in questo momento per tentare di rafforzare le azioni con cui prendersi cura di loro. Vista la delicatezza necessaria nell'approccio con soggetti in situazione di

#### I numeri

##### Il servizio in diocesi

Dall'attivazione del nuovo servizio, il centro di ascolto di Latina è stato contattato da circa 212 famiglie o singoli che per l'epidemia hanno perso il lavoro (spesso precario) e consumato gli esigui risparmi non riuscendo a sostenere le spese quotidiane. Almeno 60 richiedenti sono stati presi in carico dal centro, mentre gli altri sono stati affidati alle Caritas parrocchiali, che stanno proseguendo la loro attività ordinaria di ascolto e distribuzione di aiuti alimentari, come a Terracina dove sono aiutate 500 famiglie oltre gli utenti ordinari. Gli alimenti sono stati recuperati grazie a 80 sostenitori che hanno donato circa 84mila euro, buoni spesa o pacchi viveri. In totale ad oggi la Caritas diocesana ha erogato aiuti per 95mila euro servizi anche per le tre mense cittadine.

disagio socio-economico e della conseguente complessità delle componenti relazionali ed emotive, il colloquio in profondità ha consentito di instaurare una relazione più libera e flessibile ma al tempo stesso capace di approfondimento sui temi indagati.

##### Coronavirus, situazione grave a Latina

Il Covid continua a spandersi con velocità impressionante nella provincia di Latina. Con i numeri di questi giorni il totale ha superato abbondantemente i 3500 casi positivi, di cui quasi duemila hanno avuto necessità del ricovero ospedaliero. Fa tanta impressione i "316 positivi" comunicati dalla Asl di Latina venerdì scorso, con una distribuzione in moltissimi comuni pontini. Tra questi vi è Sezze, dove il sindaco Sergio Di Raimo vuole disporre la chiusura delle scuole per 14 giorni, stanno saltando parecchi eventi già programmati. Da ultimo il Comune di Latina e la Federazione di Atletica leggera hanno annullato la Mezza maratona di Latina, con atleti olimpici, prevista per il 15 novembre prossimo. Intanto, venerdì scorso il prefetto Maurizio Falco ha presieduto il tavolo di monitoraggio sul disagio sociale con la partecipazione delle piccole e medie imprese, che serve ad avere uno sguardo d'insieme sulla crisi economica del comparto produttivo locale e dell'accesso alle misure di sostegno previste dal Governo. Nel corso della riunione è stato fatto il punto sull'evasione delle pratiche e secondo i dati forniti dai direttori dell'Inps e dell'Agenzia Entrate non ci sono criticità. (R.Rus.)

La solidarietà nel pontino emerge da una ricerca nazionale

# L'aiuto della Caritas ai tempi del Covid



La distribuzione degli aiuti alimentari al centro di ascolto della Caritas diocesana di Latina

#### la tecnica

##### Colloqui profondi

La ricerca condotta da Caritas è stata di tipo qualitativo-motivazionale realizzata attraverso il metodo del colloquio in profondità. Le interviste sono state somministrate al telefono e in presenza. Il conduttore ha invitato le persone ad esprimere il loro punto di vista in forma libera e seguendo la traccia di un questionario semi-strutturato, registrato e trascritto. Attraverso le interviste sono state trattati alcuni ambienti tematici per cui le persone si rivolgono ai servizi di Caritas. Tra questi la percezione e il vissuto personale al tempo del coronavirus come del futuro. La rilevazione dei bisogni di cura e di sostegno degli operatori, anche se non manca l'analisi di proposte per migliorare i servizi.

L'indagine a livello locale è stata realizzata dall'Osservatorio delle povertà e delle risorse Caritas e dai giovani in servizio civile presso il Centro di ascolto diocesano. Il vissuto frequente tra i beneficiari dei servizi Caritas può essere riassunto così: «Purtroppo in questo periodo non sto lavorando a causa del Covid. Da quando è iniziata l'emergenza non ho potuto più svolgere i lavori che facevo prima, come le pulizie in case private e saltuariamente lavori di estetica. Fortunatamente il mio compagno lavora e questo ci permette di andare avanti e condurre una vita modesta ma dignitosa». Sono aumentate le persone che si rivolgono alla Caritas, così come tra questi chi lo fa per la prima volta. Ecco come spiegano la loro percezione del fenomeno: «Gli aggettivi che userei per descrivere questo periodo sono: devastante e allo stesso tempo fortificante in tutti i sensi, psicologico, economico e sociale. Devastante perché di colpo mi sono ritrovata senza lavoro e quindi senza soldi e questo mi ha creato disagio e preoccupazione soprattutto per mio figlio». Per i beneficiari è stato prezioso non solo il ruolo svolto dalla Caritas per recuperare alimenti, ma anche quello per orientarsi fra le varie misure pubbliche cui accedere e le informazioni di natura sanitaria. Circa gli operatori e i volontari ciò che emerge in modo prevalente è riassumibile così: «La parola è paura, nel senso ho avuto paura perché già siamo stati chiusi in casa. Ci è mancata e mi manca la mia libertà, non si può uscire senza la mascherina e vedo ancora la paura tra la gente». Oltre ad affermazioni legate al fatto che rivisitano il proprio stile di vita all'inizio è stato molto duro, anche per alcune esigenze di carattere sanitario. I servizi si sono modificati, penalizzando non poco il tempo dedicato all'ascolto, perché il rispetto delle norme anticon-

giò porta con sé un distanziamento fisico che diventa spesso anche relazionale e sociale. Inmente e attività principali sono state legate alla distribuzione dei viveri.

Diverse parrocchie si sono organizzate per far ritirare i pacchi, la Caritas diocesana ha svolto consegne a domicilio grazie ai volontari anche di altre organizzazioni. Tramite i social e il passaparola tante persone, soprattutto giovani, si sono messe a disposizione per portare gli alimenti. Chi ha avuto la possibilità di poter servire gli altri, non si è tirato indietro. Molti hanno raccontato che «la fede mi aiutava, per l'ultimo ho resistito e mi sono ritrovato una mano che già sa che avevo l'ultimo pacco di pasta non chiudevo la porta e per il giorno successivo, mi affidavo a Dio. Mi chiedevo come fosse possibile. La colletta alimentare ci ha aiutato moltissimo. In più ho "rotto le scatole" a diverse persone per fare donazioni. Sono stata in giro per le fabbriche. Ho spinto molto sul senso di comunità». Comunità un parola da continuare a scoprire, soprattutto in un tempo di pandemia.

Tanti i nuovi poveri che si sono rivolti alle varie strutture ecclesiali nelle diocesi ma allo stesso tempo arrivano anche nuovi volontari al servizio delle comunità



## I centri di ascolto restano un punto di riferimento

La ricerca cui ha collaborato la diocesi pontina è confluita nel recente rapporto di Caritas Italiani dal titolo «Gli anticorpi della solidarietà», pubblicato in occasione della Giornata mondiale di contrasto alla povertà, che si è tenuta lo scorso 17 ottobre. Un lavoro imponente con cui gli esperti hanno cercato di restituire una fotografia a livello nazionale dei gravi effetti economici e sociali dell'attuale crisi sanitaria legata alla pandemia da Covid-19. Così, per una migliore comprensione della portata del dato pontino (comunque riferito ai 17 comuni che rientrano nella diocesi) è utile avere anche il riferimento nazionale.

I dati della statistica pubblica definiscono lo scenario entro il quale ci muoviamo: il nostro Paese registra nel secondo trimestre del 2020 una marcata flessione del Pil. L'occupazione registra un calo di 841 mila occupati rispetto al 2019; diminuisce, inoltre, il tasso di disoccupazione a favore però di una vistosa impennata degli inattivi, cioè delle sempre più numerose persone che smettono di cercare lavoro. Sembra dunque profilarsi il tempo di una grave recessione economica che diventa terreno fertile per la nascita di nuove forme di povertà, proprio come avvenuto dopo la crisi del 2008.

In questo tempo inedito, gli interventi della rete Caritas sono numerosi e diversificati. Tante iniziative e opere realizzate anche grazie all'azione di circa 62mila volontari, a partire dai giovani impegnati nel Servizio Civile Universale. Sono 19.087 gli over 65 che si sono dovuti fermare per ragioni di sicurezza sanitaria e 5.339 le nuove leve (sunder 34), attivate in questo tempo di emergenza. Da Nord a Sud del Paese, continuano a non far mancare la loro prossimità e generosità verso i più poveri e i più vulnerabili e sono segnali della presenza di «anticorpi della solidarietà» che aiutano a diradare le nebbie della crisi in atto. Una crisi che, secondo i dati pubblicati da Banca d'Italia, nei mesi di aprile e maggio, ha provocato una riduzione di reddito per la metà delle famiglie italiane, anche tenendo conto degli eventuali strumenti di sostegno ricevuti; addirittura per il 15% del campione il calo è di oltre la metà del reddito complessivo.

## L'importanza dell'educazione digitale

Due proposte formative dell'Ufficio diocesano comunicazioni sociali

In un periodo come quello attuale, segnato dal distanziamento fisico per la pandemia di Covid-19, assume una forte evidenza lo strumento digitale per mantenere le relazioni sociali, nella famiglia o anche nella propria comunità di riferimento. Tuttavia, si richiede una padronanza di questi mezzi oltre l'usuale affinché sia veramente vantaggioso il loro utilizzo. Ecco perché l'Ufficio diocesano per le comunicazioni sociali invita a prendere in considerazione i corsi online e gratuiti erogati dal Cremit

(www.cremi.it). Centro di Ricerca sull'Edicazioni. Si articola in moduli settimanali e offre riferimenti, chiavi di lettura e percorsi di senso, a maggior ragione in questo periodo di emergenza per la pandemia. Sarà bene prendere in considerazione anche il corso online Virtualmente, gratuito e aperto a tutti, per cogliere le potenzialità pedagogiche del digitale e per utilizzarlo in modo consapevole, coerente e costruttivo, in un momento storico in cui le tecnologie sono sempre più una presenza costante nelle nostre vite. Ci si può iscrivere fino all'11 gennaio 2021 e i contenuti dei moduli didattici saranno tutti disponibili già all'iscrizione.

all'epoca degli schermi digitali di Serge Isserzon (2016), il corso è articolato in moduli settimanali e offre riferimenti, chiavi di lettura e percorsi di senso, a maggior ragione in questo periodo di emergenza per la pandemia. Sarà bene prendere in considerazione anche il corso online Virtualmente, gratuito e aperto a tutti, per cogliere le potenzialità pedagogiche del digitale e per utilizzarlo in modo consapevole, coerente e costruttivo, in un momento storico in cui le tecnologie sono sempre più una presenza costante nelle nostre vite. Ci si può iscrivere fino all'11 gennaio 2021 e i contenuti dei moduli didattici saranno tutti disponibili già all'iscrizione.

Emanuela Massaro

## Latina e il futuro di Rio Martino, bando per cercare il gestore del porto

I piccoli pescatori e i diportisti del mare di Latina e che sognano di tornare ad avere un approdo nel porto canale di Rio Martino potranno guardare con fiducia al futuro. Nei giorni scorsi il Comune di Latina ha pubblicato un bando per individuare chi nei prossimi anni potrà gestire i 200 posti barca di questa infrastruttura, lato Latina. L'atto è disponibile sull'Albo Pretorio online del Comune di Latina, nella sezione «Avvisi di gara». La notizia è stata data dall'assessore all'Ambiente Dario Bellini, il quale ha dichiarato che questo è «un passaggio importante che permetterà di far ripartire l'economia di un vasto territorio oltre ad offrire un servizio essenziale per tanti diportisti. La legge regionale n. 1/2020 ha trasferito ai Comuni la competenza nell'attribuire questa gestione e a questo passaggio di competenze dovrà seguire il trasferimento dei fondi indispensabili alla manutenzione del bene demaniale». Ciò avviene a due giorni dall'approvazione del Protocollo d'Intesa tra i Comuni di Latina e Sabaudia, indispensabile per la gestione del por-

to in quanto il canale di Rio Martino si estende tra i due territori. «I due Comuni stanno lavorando alacremente coordinandosi con tutti gli enti coinvolti quali Regione, Parco Nazionale, Arpa e Capitaneria, per individuare il percorso di risoluzione di criticità, compreso il ripristino del passo marittimo al fine di consentire ai pescatori professionali l'accesso alla banchina del porto canale di Borgo Grappa. Al contempo le due Amministrazioni daranno un incarico per eseguire la caratterizzazione delle sabbie e avviare il progetto di dragaggio e messa in sicurezza delle sponde», ha concluso nella nota l'assessore Dario Bellini. Nel protocollo sarà stabilito che per la gestione delle due sponde del porto canale Rio Martino e il rilascio delle concessioni demaniali temporanee, i due Comuni procedono ciascuno per le proprie competenze territoriali dell'infrastruttura idraulica e relative pertinenze. Il Protocollo ha durata triennale a decorrere dalla data di sottoscrizione alla scadenza potrà essere rinnovato per espresa volontà delle parti.